REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL. 29239 - 21039
REDAZ. DI TERNI: VIA G. MAZZINI, 29/L - TELEF. 401150

Concluse a Terni le assise provinciali del PCI

Dal congresso: una nuova spinta per il rafforzamento del partito

Il compagno Giorgio Stablum è stato rieletto segretario della federazione - Nel corso del dibattito più di quaranta interventi - Qualificata presenza delle altre forze politiche

TERNI — Si è concluso domenica, pochi minuti prima delle ore 15, il Congresso della Federazione comunista di Terni. Gli ultimi atti sono stati quelli statutari: l'approvazione dei documenti, elaborati dalle commissioni di lavoro, la nomina degli organismi dirigenti e dei delegati al Congresso nazionale.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno compiuto il loro primo atto, al termine dei lavori del congresso, riconfermando quale segretario di Federazione il compagno Giorgio Stablum. La proposta avanzata dal compagno Claudio Carnieri a nome della Segreteria regionale è stata accolta con un lungo applauso. Per quattro giorni il cinema teatro Verdi ha fatto da cassa di risonanza delle preoccupazioni, delle aspettative, dei problemi che vivono non soltanto i comunisti, ma l'intera città.

Intorno al congresso si è registrato un interesse crescente: le qualificate presenze dei rappresentanti delle altre forze politiche, delle associazioni di massa, degli organismi democratici, gli oltre 40 interventi nel dibattito, l'eco che i lavori hanno avuto attraverso gli organi di informazione, testimoniano da una parte l'attenzione con la quale il corpo del Partito e la cittadinanza hanno seguito il dibattito congressuale e dall'altra la rilevanza che il dibattito ha avuto. Non c'è questione che non è stata discussa e approfondita, da quelle internazionali, a quelle nazionali e locali.

La mozione approvata a conclusione del congresso sintetizza la vasta problematica che è stata affrontata. «Il Congresso approva il progetto di tesi e la relazione del compagno Giorgio Stablum»: sono le parole con le quali la mozione inizia. «Il Congresso si è svolto — vi si dice subito dopo — in un clima di grande tensione e preoccupazione, derivanti dall'intervento armato cinese nel Vietnam. E' evidente l'eccezionale gravità dell'atto compiuto dalla Cina».

Per quanto riguarda il governo del paese, «deve in primo luogo risultare evidente — si dice nella mozione — che la responsabilità fondamentale della crisi è portata dalla DC che con le sue scelte e i suoi comportamenti ha finito con infrangere la politica di unità nazionale, che rappresenta l'unica strada per portare l'Italia fuori dalla crisi».

«Il Congresso — prosegue la mozione — reputa profondamente giusta la decisione di uscire dalla maggioranza e di porre con forza la necessità della costituzione di un governo di unità democratica, comprendente il Partito comunista o comunque capace di chiudere per sempre qualunque forma di discriminazione nei confronti del nostro Partito». Le questioni del governo si ripercuotono anche sull'Umbria, regione nella quale grande rilievo assumono la condizione giovanile e quella femminile. Vanno sciolti perciò i nodi nazionali legati a una politica di programmazione, secondo le indicazioni che le forze politiche e sociali umbre hanno espresso.

La mozione si conclude infine con alcune «indicazioni di lavoro». Una prima indicazione è riferita all'urgenza di promuovere un movimento ampio e unitario per la pace, che impegni e mobiliti grandi masse di popolo. Al tro terreno di iniziativa è costituito dalle vicende della crisi di governo. «Occorre realizzare una mobilitazione grande della opinione pubblica contro le ipotesi di elezioni politiche anticipate, per la costituzione di un governo di solidarietà democratica».

Un'ulteriore scadenza è rappresentata dalle elezioni europee, a proposito delle quali si dice «è necessario intorno a questa problematica superare limiti e ritardi impegnando le organizzazioni di partito su un ampio dibattito sulle prospettive dell'Europa». Un'altra scadenza di lavoro consiste nello sforzo di elaborazione e proposta per definire una piattaforma dei comunisti per l'Umbria, capace di contenere un organico disegno di crescita economica, sociale e culturale della Comunità umbra in raccordo con le grandi scelte nazionali.

Infine c'è l'impegno a rafforzare il Partito, sviluppando i suoi caratteri di massa e la sua capacità di essere «partito di lotta e di governo».

I nuovi organismi dirigenti

COMITATO FEDERALE ELETTO DAL CONGRESSO PROVINCIALE

Vincenzo Acciacca, Mauro Agostini, Franco Allegretti, Franco Barbabella, Mario Bartolini, Albertina Bartolucci, Mario Benvenuti, Maurizio Benvenuti, Antonio Bertini, Paola Benelli, Laura Bobbi, Maurizia Bonanni, Rita Bontempi, Giorgio Brighi, Spartaco Capitali, Mario Cicioni, Carlo Ciliani, Maurizio Cipolloni, Stefano Cimicchi, Enrico Cesani, Romeo Ciuffoletti, Giancarlo Colasanti, Luciano Costantini.

Tonello Cresta, Di Giuli Giovanni, Di Pietro Giorgio, Fabrizi Massimo, Filippetti Valentino, Filippucci Sergio, Folli Carlo, Giuletti Vladimiro, Giustinelli Franco, Guidi Guido, Laranci Sauro, Leopoldi Massimo, Leti Acciaro Zeno; Lizzi Anna, Lombardi Adriana, Lucarelli Ugo, Lucci Alberto, Malafoglia Bruno, Matteucci Enzo, Mauri Ferruccio, Mazzilli Valter, Modesti Paolo, Moriconi Mario, Navonni Enio, Ottaviani Ezio.

Pacelli Leandro, Pacetti Michele, Paci Libero, Padiglioni Adriano, Palazzesi Giampaolo, Palucci Carlo, Palucci Dina, Petrelli Giovanna, Piermatti Roberto, Polito Gianni, Porrazzini Giacomo, Proietti Giulio Cesare, Prosperini Fausto, Provantini Alberto, Raffaelli Paolo, Rapisarda Salvatore, Ricci Ciano, Rischia Roberto, Sacchi Paola, Sarri Osvaldo, Sotgiu Dante, Stablum Giorgio, Sturlese Aldo, Tarquini Aldo, Tomassi Gianni, Urbani Attilio, Valsenti Patrizia.

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO

Almadori Anna Paola, Bacaro Mauro, Bergamini Giorgio, Bernardinangeli Gaudenzio, Coco Valda, Corradi Luigi, Costantini Renato, Credini Vittorio, De Logu Carlo, Filipponi Ambrogio, Formiconi Renato, Gasbarri Franca, Guidi Gianni, Massarelli Mario, Materazzo Marcello, Paccara Alfio, Paci Giovanni, Righetti Remo, Rossetti Gelasio, Tobia Comunardo, Valleriani Franco, Valsenti Alvaro, Zenoni Bruno, Zenoni Rolando, Zuccolo Paolo.

DELEGATI AL CONGRESSO NAZIONALE

Giuseppe D'Alema, Claudio Carnieri, Giorgio Stablum, Giacomo Porrazzini, Mario La Tegola, Adriana Lombardi, Alberto Lucci, Michele Pacetti, Osvaldo Sarri, Alvaro Valsenti.

Gravi pericoli ma anche proposte concrete per l'economia regionale

Unanimi critiche al CIPI per i miliardi negati alla riconversione industriale

Se l'Umbria fosse esclusa dai benefici della legge perderebbe più di duecento miliardi - La giunta regionale ha promosso numerosi incontri

TERNI — Vasta eco e preoccupazione ha suscitato la decisione del comitato interministeriale per la programmazione industriale relativa all'applicazione della legge 675 per la riconversione industriale, dai cui benefici l'Umbria è stata tagliata fuori.

Un documento fortemente critico è stato approvato dal consiglio di fabbrica della «Terni» e dalla FLM provinciale, mentre i parlamentari comunisti hanno rivolto ai ministri del Bilancio e dell'Industria un'interrogazione con la quale si chiede l'annullamento della delibera del CIPI.

Nel primo documento si afferma che le forze politiche, il consiglio di fabbrica della «Terni» e la FLM respingono ogni interpretazione che, strumentalizzando i problemi e le esigenze del Mezzogiorno, tenta di perpetuare logiche assistenziali ed escludere dai benefici delle leggi settori industriali che, come nel caso della «Terni» esigono urgenti interventi di risanamento e di ristrutturazione produttiva. Le decisioni assunte dal Comitato interministeriale per la programmazione industriale non possono non tenere conto delle situazioni aziendali, che richiedono urgenti interventi per ammodernamenti ed adeguamenti impiantistici.

Nella interrogazione, che porta la firma di Mario Bartolini, Pietro Conti, Fabio Ciuffini, Alba Scaramucci e Cristina Papa, si ricorda che la decisione del CIP è stata adottata al di fuori di ogni forma di controllo e di partecipazione del Parlamento, delle Regioni e delle organizzazioni sindacali, in aperto contrasto con lo spirito e il contenuto della stessa legge per la riconversione e la ristrutturazione industriale, che è ancorata, nella sua impostazione, all'obiettivo prioritario della ripresa e dello sviluppo del Mezzogiorno e che prevede, nel contesto della programmazione articolata nei piani di settore, una concreta possibilità di intervento in tutte le aree economiche del Paese.

C'è un «giallo» nella notizia che dalla 675 l'Umbria al pari delle altre regioni del centro nord, è stata esclusa?

Esisterebbero infatti due delibere, dello stesso giorno (21 dicembre) con contenuti diversi. Una affermerebbe, e la cosa era di dominio pubblico, che «in via prioritaria sarebbero stati effettuati finanziamenti nel sud», l'altra che invece escluderebbe del tutto l'area del centro nord dai benefici di legge. Lo ha detto ieri sera in consiglio regionale lo assessore all'industria, il compagno Alberto Provantini, nella relazione introduttiva sulla discussione «d'urgenza» della 675.

Quanto perderebbe l'Umbria se fosse davvero esclusa dai benefici della riconversione industriale? Sicuramente più di duecento miliardi (circa 250). Non solo: verrebbe a mancare nella nostra regione qualsiasi punto di riferimento per la programmazione industriale e finanziaria.

Ecco perché, ha sottolineato Provantini; questo atto del CIPI non solo è eccezionalmente grave ma è fuori dalla legge approvata dal Parlamento e teso a «insabbiare» lo spirito stesso con cui era nata, la legge

La giunta regionale, nei giorni scorsi, aveva chiesto di investire della questione le forze politiche, sindacali ed imprenditoriali promuovendo degli incontri con le stesse forze al fine di decidere quali prassi mettere in moto perché il CIPI muti la decisione presa, di fare un primo intervento affinché venga mutata la deliberazione citata e di proporre al Consiglio regionale l'adozione di una mozione.

La discussione sulla mozione della giunta e sulla informazione di Provantini ieri sera è andata avanti fino a tardi e nel momento in cui andiamo in macchina non sappiamo se la mozione sia stata votata.

Tuttavia sia Massimo Arcamone, consigliere regionale del PRI che Sergio Angolini, esponente della DC, avevano criticato l'operato del CIPI per cui c'è da ritenere che le forze democratiche siano state unite nel chiedere la revoca della delibera CIPI.

In particolare la mozione che la giunta regionale aveva presentato in consiglio diceva: riteniamo che escludere per due anni dai benefici di legge le industrie del centro e del nord è decisione estremamente grave per l'apparato industriale umbro tenuto anche conto che non avendo il CIPI assunto la seconda deliberazione sulle aree depresse la nostra regione si trova a non poter usufruire di alcuno strumento programmatorio

Rilevato che con questa decisione del CIPI non potranno essere realizzati programmi di investimento di cui alcuni già previsti da accordi siglati dal governo stesso come nel caso della IBP, altri previsti dagli stessi programmi finalizzati dalla legge 675 come nel caso della soc. TERNI, altri ancora autorizzati dal CIPI stesso come per l'Ellerrocarbonium di Narni e considerato che tutto il complesso delle medie e grandi industrie dell'Umbria interessate alla normativa della legge 675 subirebbero un grave danno dall'applicazione della delibera citata, il Consiglio regionale dell'Umbria delibera di richiedere al CIPI di mutare deliberazione assunta rispettando lo spirito e la lettera della legge».

Applicare subito la legge per il lavoro ai giovani

Manifestazione a Piazza della Repubblica delle leghe dei disoccupati - Formate due delegazioni - Applicare la 285

La legge sull'occupazione giovanile, la sua interpretazione ed applicazione di nuovo al centro del dibattito politico umbro. Sono stati i giovani iscritti alle liste speciali organizzati dalle leghe dei disoccupati, a riproporre la questione sia al consiglio regionale che all'associazione degli industriali.

Il loro tentativo è riuscito perfettamente, ma andiamo per ordine e raccontiamo i fatti. Ieri mattina qualche centinaio di giovani si sono riuniti a piazza della Repubblica e hanno distribuito volantini contenenti la piattaforma delle leghe. Poi sono partite due delegazioni: una è andata a Palazzo Cesaroni per chiedere all'ufficio di Presidenza del Consiglio l'immediata discussione sulla 285, l'altra si è recata presso la sede dell'organizzazione degli imprenditori umbri per ottenere un incontro immediato con i massimi dirigenti dell'associazione industriali.

I due gruppi sono stati diversamente accolti: mentre a Palazzo Cesaroni si rispondeva immediatamente in modo positivo alla richiesta, un funzionario del sindacato imprenditori frapponeva numerosi ostacoli. Alla fine però anche qui si è accettata la proposta di un incontro. E' iniziato così il lungo dibattito sulla 285 che ha permeato l'intera giornata di ieri.

La piattaforma delle leghe è sembrata subito alquanto chiara e scevra da atteggiamenti demagogici: condanna per l'operato del governo e del CIPI, richiesta agli industriali di applicare sul serio la 285, ricordando come sin qui proprio essi l'abbiano snobbata e infine proposta alla Regione di andare ad una attenta verifica degli organici di tutti gli Enti locali che operano in Umbria.

Il consiglio regionale di ieri ha preso in esame le diverse ipotesi rispetto alle prospettive di quei circa 800 disoccupati che l'anno scorso vennero assunti con contratto di formazione dalla pubblica amministrazione.

La posizione del CIPI

La posizione del CIPI, e cioè proroga indiscriminata di questi contratti e non attivazione di quelli del '79, è stata criticata sia dalle leghe che dalla giunta regionale. Il compagno Alberto Provantini, assessore allo sviluppo economico intervenendo in Consiglio, ha avanzato anche alcune proposte concrete: proroga di tutti quei contratti legati a progetti che hanno una possibilità di espansione sul piano economico, attivazione dei posti previsti per il '79 e impegno politico della Regione affinché le Amministrazioni centrali dello Stato che operano in Umbria e gli imprenditori privati applichino correttamente la 285.

Questi punti sono stati ripresi da un ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale a conclusione del dibattito. Provantini ha poi criticato in modo serrato l'operato dell'Associazione industriali: dai privati sono stati avviati al lavoro infatti solo un centinaio di giovani iscritti alle liste speciali, mentre 3644 ne sono stati assunti tramite le liste ordinarie. «Segno tangibile questo — ha commentato — di come la 285 sia stata volutamente snobbata. Il perché è assai chiaro: non accettazione dei vincoli che la legge pone al mercato del lavoro giovanile e alla sua indiscriminata incontrollabilità».

La demagogia democristiana

Critica questa avanzata dalla lega dei disoccupati anche nel corso dell'incontro di ieri presso l'associazione industriali. Nonostante le sottolineature venute da più parti gli imprenditori umbri sembrano però continuare a mantenere fissa la scelta già fatta. Ma le responsabilità sulla mancata applicazione della 285 non finiscono certo qui e coinvolgono il governo tutto intero.

Il CIPI oggi cerca di lavarsene le mani con una delibera «alla Ponzio Pilato», come ha voluto definirla l'assessore Provantini; proroga generalizzata ed indiscriminata dei contratti del '78 e blocco totale per il '79. Il provvedimento si commenta da sé.

La DC, nel corso del consiglio regionale, ha sostenuto la tesi del CIPI: in questo caso insomma lo scudocrociato ha voluto fare la consueta demagogia, cercando di scaricare il giusto malcontento dei precari della 285 contro gli Enti locali umbri.

Questa volta però gli hanno risposto per le rime un po' tutti. Ha cominciato il compagno Panettoni, in consiglio regionale, con il ricordare alla democrazia cristiana che proprio gli apparti centrali dello Stato non hanno fatto il loro dovere nell'applicare la legge sull'occupazione giovanile. Ha continuato il compagno Provantini quando ha parlato, dati alla mano, delle inadempienze governative. E infine ci si sono messi anche i giovani delle leghe che hanno definito l'intervento del consigliere DC Boccini «grave e mistificatorio».

Insomma la manovra non è riuscita. I disoccupati, che hanno presenziato a tutta la riunione di Palazzo Cesaroni, hanno invece giudicato positivamente il dibattito tenutosi in consiglio regionale. Le proposte a conclusione di questa giornata di discussione sulla 285 non mancano, occorrerà ora andare ad un confronto più ravvicinato per renderle operative.

Nei prossimi giorni ci sarà sul tema un incontro presso il Ministero del lavoro.

Il compagno Provantini ha giudicato positivo il fatto che a tale riunione si vada, avendo alle spalle una ampia mobilitazione dei disoccupati umbri.

G. Me.

Inconsulte violenze durante e dopo la partita tra Ternana e Taranto

Dopo il rigore il finimondo, poi l'assedio

Picchiato l'arbitro fiorentino Materassi — Cariche della polizia per disperdere i facinorosi che assediavano l'ingresso degli spogliatoi — Distrutte anche alcune automobili — I danni ammontano a decine di milioni

TERNI — Ieri mattina lo stadio Liberati sembrava un campo di battaglia. Vetri infranti, il pullman del Taranto fracassato, la mercedes rossa del presidente della società pugliese danneggiata, bastoni e pietre un po' dappertutto, mentre la staccionata situata all'esterno dello stadio, sui giardini, è stata completamente divelta. I danni ammontano a diecine di milioni.

E' dunque finito nel modo più impensabile il pomeriggio sportivo domenicale di migliaia di persone che si erano recate allo stadio Liberati per vedere Ternana-Taranto. C'è scappata l'invasione di campo, ma cosa ancora più grave è stato colpito l'arbitro fiorentino Materassi insieme ad uno dei suoi collaboratori. Quindi l'assedio le cariche della polizia e i danni ingenti subiti dallo stadio, dal pullman tarantino e dagli automezzi parcheggiati nello spiazzale antistante gli spogliatoi.

Non torniamo qui sulle decisioni dell'arbitro, censurate del resto da tutta la stampa e la cui disponibilità è stata testimoniata dalle stesse immagini mostrate dalla TV. Vogliamo invece pensare a quelle che potranno essere le conseguenze di una violenza sempre e comunque da condannare, dannosa oltrechè inutile. Sono giudizi quasi scontati, ma che vale la pena di ricordare di fronte a una reazione che non può certo trovare delle scusanti.

La Ternana rischia innanzitutto lo 0-2. E' infatti probabile che l'arbitro abbia ritenuta conclusa la partita al momento dell'invasione e che poi l'abbia proseguita, pro-forma, nel tentativo vano di calmare la folla. Ne sarebbe una prova il fatto che dal rigore in poi l'arbitro ha fischiato tutto a favore della Ternana. Ma la società rossoverde rischia soprattutto una durissima squalifica del campo. C'è da temere che l'invasione del campo prima, poi l'aggressione a Materassi e l'assedio conclusivo, indurranno Barbè a calcare la mano, se non altro per non creare pericolosi precedenti. Infine la Ternana rischia una grossa multa per via delle misure di sicurezza insufficienti e, naturalmente, per il comportamento dei suoi sostenitori.

Insomma nubi minacciose si addensano sul futuro della Ternana. Questo proprio non ci voleva: alla già precaria situazione di classifica si aggiunge ora la difficoltà di dover giocare, quasi sicuramente per lungo tempo lontano dallo stadio Liberati.

Adriano Lorenzoni

NELLA FOTO: un'auto della polizia danneggiata durante gli incidenti del dopo partita.

Si appronta la «banca dei dati» sulle case

TERNI — La formazione di una vera e propria «banca dei dati» sulle abitazioni del comune di Terni, è ormai a buon punto: la prima indagine, relativa a 7 mila appartamenti, è stata completata. La gran mole dei dati e delle informazioni di cui gli uffici tecnici comunali ormai dispongono, attende soltanto di essere quantificata in termini statistici.

Per 3 mesi 40 giovani hanno visitato tutti gli alloggi del centro cittadino e dei centri periferici. Hanno compilato, intervistando le famiglie che vi abitano, un questionario nel quale si chiedevano tutte le informazioni necessarie per stabilire le condizioni nel quale l'appartamento si trova, la sua adeguatezza o meno alle esigenze della famiglia i servizi di cui dispone.

Si tratta di una iniziativa alla quale da più parti si attribuisce una grande importanza: non soltanto da parte dell'amministrazione comunale, ma anche, ad esempio, dal sindacato degli inquilini, il SUNIA, che ha sempre sostenuto che senza una anagrafe degli alloggi diventa difficile intervenire ogni qualvolta si verificano delle situazioni particolari, come è accaduto per l'equo canone. Per poter contrastare, come dicono al SUNIA, l'ondata degli sfratti occorre avere l'esatto quadro delle abitazioni sfitte.

E' questo uno dei dati che mancano: si sa, con approssimazione, che a Terni ci sono circa 800 appartamenti sfitti, ma si tratta di un dato prettamente indicativo. Quando la «banca dei dati» sarà stata completata si saprà invece qual'è la situazione della casa in maniera esatta. Anche la politica di programmazione potrà così avere delle fondamenta ben più solide.

A conclusione di questa prima indagine, si è svolta una riunione alla quale hanno partecipato i 40 giovani, personale tecnico del Comune e l'assessore all'Urbanistica Mario Cicioni.

Il Consiglio regionale sui trasporti ferroviari

Sul programma integrativo delle Ferrovie dello Stato e sugli interventi previsti per l'Umbria, all'unanimità il Consiglio regionale ieri ha espresso la propria posizione facendo anche esplicite proposte.

In primo luogo, la Regione dell'Umbria sottolinea la necessità del «recupero — si legge nella mozione — di aree regionali attualmente scarsamente collegate traverso la riapertura della linea soppressa Ellera-Tavernelle e il suo proseguimento fino a Chiusi anche allo scopo di realizzare la trasversale Grosseto-Perugia-Ancona.

Le altre proposte riguardano: «il collegamento col porto di Civitavecchia attraverso le riopertura della linea Civitavecchia - Capranica - Orte; l'inserimento nella rete dei centri internodali dell'iniziativa nella fase di avvio fra le regioni Umbria - Lazio ed Orte; assenso agli interventi previsti sulla linea Terni - Sulmona che dovranno comunque, trovare un ulteriore sviluppo nelle successive fasi di attuazione del piano pluriennale: potenziamento del l'attuale capacità di realizzazione delle opere da parte delle FS., se permanesse la situazione attuale infatti potrebbero essere vanificati gli obiettivi che si intendono perseguire».

Nella mozione si ribadisce inoltre, la necessità di includere nel programma i seguenti interventi: linea Orte - Falconara, inclusione del tratto Nera Montoro - Narni nelle opere di raddoppio per realizzare il completamento del doppio binario fra Orte e Terni considerato prioritario dalla Regione» e per la linea Terontola - Foligno, «eliminazione della ansa di Perugia e potenziamento del tratto Foligno - Terontola al fine di un più rapido collegamento della regione con il Nord d'Italia».

Insediati ieri a Narni i consigli di quartiere

NARNI — Nel corso di una manifestazione, presieduta dal sindaco Luciano Costantini e che si è svolta nella sala del Consiglio comunale, sono stati ieri insediati ufficialmente i consigli di quartiere. Da oggi quindi i 9 consigli di quartiere del Comune di Narni entrano nel vivo della loro attività.

Durante la manifestazione è stata consegnata a ognuno dei consiglieri una copia del bilancio di previsione del Comune. In questa maniera è stata avviata anche la fase della partecipazione al bilancio di previsione, che sarà discusso dal Consiglio comunale verso la metà del mese di marzo. Il bilancio segue le linee di quello dello scorso anno e si caratterizza per un'impostazione rigorosa della spesa pubblica, che consenta nello stesso tempo l'adeguamento dei servizi di prima necessità.

Conferenza stampa dei rappresentanti del gruppo «La Fonte maggiore»

Che tipo di teatro fare in Umbria?

Dilettantismo o attività professionistica — Il dilemma si ripropone alla partenza per L'Aquila dello spettacolo «Storia di un soldato» — Le esperienze fatte rischiano di crollare «se non si trovano punti di riferimento e di ricerca stabili»

La «Storia di un Soldato» e con la compagnia di Dario Fo anche Giampiero Frondini sono partiti ieri per l'Aquila dopo quasi una settimana di repliche in Umbria. Per Frondini, nonostante gli applausi, si tratta tutto sommato di una specie di «esilio» momentaneo dall'Umbria dove intende continuare a lavorare con il Gruppo Teatrale della Fonte Maggiore.

«L'esperienza che sto facendo con Dario Fo — ci ha detto ieri mattina in una conferenza stampa al teatrino dei Raspanti — è senz'altro interessante soprattutto per verificare certe scelte che avevamo fatto anche in Umbria. Personalmente debbo dire che conoscendo meglio Fo e soprattutto stando a contatto con l'ambiente professionistico milanese, ho avuto la certezza che la scelta fatta a suo tempo da me e da altri del gruppo della Fonte Maggiore di lavorare ancorati nella nostra realtà regionale è maggiormente valida oggi».

Questa scelta del lavoro minuzioso nelle scuole e in tutti i luoghi dove è possibile far teatro Frondini l'ha portata avanti da anni e non perché altri spazi più altisonanti gli fossero preclusi. Ma anche un simile impegno oggi ha prospettive abbastanza incerte.

Frondini ed altri del Gruppo Teatrale Fonte Maggiore ieri mattina hanno infatti colto l'occasione della conferenza stampa, per lanciare una storia di appello: «Le esperienze teatrali che da noi ed altri sono state fatte in Umbria rischiano di crollare — è stato detto — se non si trovano punti di riferimento e di ricerca stabili». In pratica il discorso che Frondini e gli altri della Fonte Maggiore fanno, deriva direttamente dalla loro esperienza di teatro.

Dopo un avvio assolutamente dilettantesco la Fonte Maggiore è andata infatti via via accrescendo la propria attività. Su scelta di impegno sociale e di collegamento con la storia contadina e operaia dell'Umbria il gruppo ha portato spettacoli da un capo all'altro della regione avviando di pari passo un proficuo lavoro di animazione nelle scuole. Ne sono nati spettacoli come «Pantomima su una porta aperta» dello stesso Frondini e animazioni in moltissime scuole umbre ultimamente anche con l'ausilio dei burattini di Roman Ukleja.

Dietro a questo lavoro Frondini, Sergio Ragni, Walter Corelli ed altri del gruppo di fatto si sono trovati di fronte al problema del fare o no professionismo. Tutti continuano ancora oggi a lavorare nella scuola, sia pure dopo aver avviato una compagnia che funziona in maniera professionistica, ma in prospettiva sono costretti a scegliere una unica strada: o il professionismo e tutti gli effetti o il ritorno al CUT di una volta con i limiti che il volontariato e il part-time impongono.

«Crediamo — ha detto ieri Frondini — di aver fatto esperienze interessanti, non disconosciamo l'aiuto che la Regione ed altri enti locali ci hanno sempre dato anche economicamente, oggi però poniamo per noi e per gli altri il problema di come poter andare avanti senza dover rinunciare al patrimonio che via via abbiamo raccolto».

Un simile problema nasce perché in Umbria — affermano ai Raspanti — una compagnia che scelga un impegno essenzialmente legato alla realtà locale non disdegnando circuiti improvvisati, non ha capacità di sopravvivere con i propri mezzi. In Toscana ed in altre realtà basta invece solamente il decentramento teatrale a mantenere in piedi le compagnie.

Per Frondini e gli altri la soluzione prospettata potrebbe essere quella del sostegno a progetti finalizzati a ricerche sul teatro che «liberino in parte — dice Frondini — dall'assillo quotidiano di fare spettacoli a più non posso per mantenersi in piedi anche a scapito della qualità e della ricerca».

La Fonte Maggiore in sostanza intende aprire un dibattito per cercare soluzioni alle crisi del teatro professionistico, altra cosa — affermano — è il teatro amatoriale estesissimo in Umbria, quanto diverso nei fini e nelle necessità.

Distinguiamo, dicono, tra le necessità di chi fa teatro a tempo pieno e di chi opera su basi volontaristiche, per far andare avanti su solide gambe la ricerca e l'approfondimento sul teatro in Umbria.

E' un'opinione per un dibattito che certamente necessita di ulteriori approfondimenti.

g. r.